

"Le trame del disincanto" Mauro Macario e la sua poetica

GIULIO TEDESCHI - MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2018

Non è comune avere tra le mani un volume di oltre 400 pagine, tutta una vita di poesie, e trovarsi folgorati dall'attacco della prima che recita "ho atteso che la poesia defluisse svenandosi per dileggio l'ho vista poi colare fredda nel cimitero delle visioni". Un colpo allo stomaco che prepara il lettore a un labirinto di parole eleganti, suoni immaginari e colori mai casuali.

L'oggetto del mio interesse è la mastodontica (ma leggera come una piuma) opera omnia di Mauro Macario intitolata "Le trame del disincanto, tutte le poesie 1990-2017" (puntoacapo, Alessandria, 2017, prefazione di Francesco De Nicola e nota critica di Emanuele Andrea Spano).

Trame, come un tappeto orientale finemente intessuto e disincanto, fisiologico, per le stagioni forse ritenute più "gloriose", lasciate per sempre alle spalle.

Figlio del mitico Erminio, Macario è sicuramente un punto di forza nello stentato panorama della poesia italiana contemporanea. La sua scrittura, venuta alla luce dopo aver superato le colonne d'Ercole dei quaranta, è nata adulta, pensosa, trapunta da razionali acrobazie concettuali che con il tempo si sono ritrovate avvolte da un manto di amarezza. Un lieve e trasparente appannamento emotivo che è andato ad esaltare ulteriormente il ritmo dei versi, inalzandoli a nobili vette.

Un volume consigliato a tutti coloro che non "corrono", pronti a intraprendere, con pazienza, un viaggio nelle misteriose e infinite viscere della poesia.

Giulio Tedeschi, Torino, 03.10.18, ore 12'20.